

(98/C 174/129)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3590/97**di Marjo Matikainen-Kallström (PPE) alla Commissione***(13 novembre 1997)*

Oggetto: Telecomunicazioni migliori per la sicurezza dei cittadini

La circolazione libera di detenuti pericolosi può comportare conseguenze gravissime, come è ultimamente accaduto in Finlandia, alcuni giorni addietro, dove un evaso danese ha ucciso due agenti di polizia.

Può la Commissione far sapere quali iniziative concrete intende adottare per migliorare le telecomunicazioni fra le autorità di polizia, al fine di impedire che si verifichino fatti analoghi al succitato? E come intende assicurare che i dati relativi agli evasi dai penitenziari di vari paesi, o a quelli in permesso, siano trasmessi nel modo più efficace a tutti gli Stati membri, per essere al corrente e in grado di reagire, per esempio, nel caso di evasioni?

Intende la Commissione investire nell'Europol, che può coordinare la cooperazione fra autorità di polizia di paesi diversi?

E' altresì possibile sapere in quale modo la Commissione intende tener conto del trasferimento di dati e delle pressoché illimitate possibilità dell'informatica, nonché della viepiù consistente attività di cooperazione tra gli Stati membri in seguito all'entrata in vigore dell'accordo di Schengen?

(98/C 174/130)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3647/97**di Kirsi Piha (PPE) alla Commissione***(19 novembre 1997)*

Oggetto: Cooperazione fra le autorità nel territorio comunitario

I tragici fatti avvenuti di recente in Finlandia hanno causato la morte violenta di due agenti di polizia nell'esercizio delle loro funzioni. Un detenuto danese in congedo ha rapinato la cassa di un albergo a Helsinki e quindi brutalmente ucciso i due agenti. Tale tragedia ha suscitato molti interrogativi in Finlandia, e sicuramente anche in Danimarca, ragion per cui può la Commissione far sapere:

Che cosa è possibile fare per evitare fatti analoghi? Come è possibile agevolare e intensificare lo scambio di informazioni fra autorità nel territorio comunitario? Come è possibile rafforzare i controlli alle frontiere, la cooperazione e, in particolare, informare sulla circolazione dei detenuti e sui congedi loro accordati?

Per i cittadini dell'Unione europea i fatti succitati non «pubblicizzano» certo l'utilità dell'accordo di Schengen; gli sviluppi della libertà di circolazione comportano chiaramente anche lati negativi ed è perciò necessario adoperarsi per estirparli.

**Risposta comune
data dal Sig.ra Gradin in nome della Commissione
alle interrogazioni scritte E-3590/97 e E-3647/97**

(16 gennaio 1998)

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole parlamentare e riferentesi alle forme di cooperazione all'interno dell'Unione europea, va osservato che la cooperazione di polizia in generale e quella attraverso l'unità Droghe di Europol e la futura Europol in particolare, si limita alla lotta contro gravi forme di criminalità internazionale. Si tratta quindi di un problema diverso da quello rappresentato dall'evasione di detenuti o da persone che si trovano in libertà provvisoria, casi questi che vengono normalmente risolti a livello bilaterale o attraverso l'Interpol. Dato che il trattato di Amsterdam estenderà la cooperazione fra le polizie alla prevenzione e individuazione di reati e alle indagini in materia penale in genere, dopo l'entrata in vigore di tale trattato bisognerà stabilire se esso debba abbracciare anche il problema sollevato dall'onorevole parlamentare. In materia di cooperazione giudiziaria e di estradizione, esistono fra gli Stati membri accordi concernenti la cattura di detenuti evasi e di altri individui considerati responsabili di gravi reati. Tali accordi prevedono la possibilità di procedere ad un arresto provvisorio in attesa di una richiesta formale di estradizione. Tale soluzione è contemplata in numerosi trattati internazionali, in particolare nella Convenzione europea del 1957 relativa all'extradizione, che sono stati ulteriormente integrati e resi di più facile applicazione dalla Convenzione dell'Unione europea relativa all'extradizione del 1996, attualmente in fase di ratifica.